



C.R.I.A.F. SNC
Via Cavour, 27
25026 PONTEVICO (BS)

**Centro Riabilitazione
Infanzia
Adolescenza
Famiglia**

I bulli si scatenano contro un ragazzino costretto anche a mangiare cibo per cani

Arrestati due cugini sedicenni «di buona famiglia» accusati di violenza privata e sessuale

di MARIO PARI

— BRESCIA —

NELLA BARACCA sul fiume gli hanno fatto mangiare il cibo per cani. L'hanno umiliato, minacciato di sevizie con un bastone, se non avesse obbedito. Hanno 16 anni tutti e tre: la vittima e i due compaesani arrestati dai carabinieri della stazione di Carpenedolo. Il paese in cui è successo non è stato reso noto. E' nella Bassa bresciana, scorre un fiume e quel giorno un gruppetto di ragazzi è arrivato fino agli argini, vicino alla baracca.

Che i due cugini avessero preso di mira il più debole del gruppo, quello dalla personalità più fragile, era noto anche sul pullman che portava i ragazzi a scuola. Lo stesso pullman su cui, il racconto

di quel pomeriggio da duri sarebbe stato declamato sghignazzando ad alta voce.

Gli episodi contestati ai due giovani arrestati dai carabinieri sono due, piuttosto simili. Nel secondo però, qualcosa s'è rotto nel mecca-

IL MURO DELL'OMERTÀ
Dopo l'ennesimo episodio alcuni compagni hanno raccontato tutto alle famiglie

nismo del gruppo, si è formata una crepa nel muro di omertà che avevano alzato gli altri. E da quella crepa è uscita la verità che è entrata nelle famiglie.

Uno dei ragazzi che si era trovato ad assistere alle umiliazioni e alle violenze subite dal più debole,

CALVISANO

**Travolse ciclista:
scarcerato pirata**

— BRESCIA —

L'operaio di 32 anni di Calvisano fermato domenica scorsa dai carabinieri per essere fuggito dopo aver investito mortalmente il primario Angelo Cavagnini, 66 anni, è stato scarcerato dal gip al termine dell'udienza di convalida. L'indagato, assistito dall'avvocato Germana Giacobbe, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

non è riuscito a tacere, ha raccontato tutto. La vittima non aveva saputo trovare la forza per farlo. È un ragazzo davvero fragile, la paura aveva frenato qualsiasi velleità di sfogo in famiglia.

La segnalazione delle violenze è quindi arrivata fino ai carabinieri di Carpenedolo. Gli accertamenti non hanno lasciato dubbi. La Procura dei minori ha chiesto e ottenuto in tempi brevissimi l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per entrambi i cugini.

Quando i carabinieri sono entrati nelle case dei due indagati si sono sentiti dire frasi come «ma non vi sembra d'esagerare». A pronunciarle quello dei due che sembra essere il più duro, il più forte, in grado di coinvolgere anche il parente nei due gravissimi episodi.

Le accuse di cui entrambi devono rispondere sono: violenza sessuale di gruppo, violenza sessuale, violenza privata.

IL CAPITANO Fabrizio Massimi, comandante della compagnia di Desenzano e il maresciallo Roberto Bonfiglio, comandante della stazione di Carpenedolo hanno però voluto sottolineare un aspetto importante della vicenda: «Sono emerse due situazioni — hanno spiegato —, quelle di ragazzi che si sono comportati veramente male e quelle di altri che con le loro famiglie hanno dimostrato di credere nella giustizia. Questo non va dimenticato».

I due cugini, è stato infine spiegato, sono di «buona famiglia» e i genitori, quando i carabinieri li hanno arrestati «erano sconvolti».

Dopo i corsi di formazione per 150 docenti, entra nella seconda fase il progetto della Provincia contro questo complesso fenomeno

Lotta al bullismo nelle scuole

Un questionario verrà sottoposto a cinquantamila ragazzi dai 9 ai 16 anni

Roberto Ragazzi
BRESCIA

A volte può bastare anche solo uno sguardo minaccioso per affermare la propria supremazia; una frase è in grado di fare più male di un pugno nello stomaco; una cattiva battuta può riuscire ad umiliare ed emarginare chi è caratterialmente più debole. E soprattutto nella scuola che il bullismo trova terreno fertile. Un fenomeno che, in un modo o nell'altro, coinvolge in Italia quasi la metà dei ragazzi che frequentano le elementari e le medie. Per questa ragione dal 2004, la Provincia di Brescia ha intrapreso un percorso a tappe al fine di capire e cercare di combattere le problematiche legate al bullismo.

L'iniziativa della Provincia - coordinata dal Centro Formativo Provinciale Zanardelli in collaborazione con il Criaaf, Centro di riabilitazione infanzia, adolescenza, famiglia - ha coinvolto nei mesi scorsi oltre 150 docenti degli istituti scolastici bresciani attraverso 42 giornate formative nelle sedi degli istituti di Brescia, Breno, Rovato, Sarezzo, Leno, Orzinuovi e Vobarno.



Anche in diversi Paesi esteri il fenomeno del bullismo tra i ragazzini è attentamente seguito

Il progetto entra ora nella seconda fase: attraverso la realizzazione di un'indagine a tappeto che cercherà di mettere in luce i casi materiali delle prepotenze, le età, il sesso degli attori, le scuole dove è maggiore l'incidenza del bullismo. Oltre 50mila questionari verranno distribuiti nelle prossime

settimane in tutte le classi del quinto anno delle scuole elementari, delle medie inferiori e delle prime classi delle medie superiori del bacino provinciale. L'iniziativa è stata presentata ieri al Cfp Zanardelli di Brescia. «Il bullismo è un fenomeno preoccupante di prepotenza e violenza - spiega il pres-

dente della Provincia, Alberto Cavalli -. Caratterizza la vita della comunità ed è una costante anche nella letteratura. Esempi di bullismo si trovano dalla favola di Cenerentola, ai ragazzi della via Palafino alle avventure di Harry Potter. Un problema sottovalutato a lungo, ma di grande attualità soprat-

tutto in una scuola multietnica come quella di oggi. Eliminare questo fastidioso fenomeno significa fornire un concreto sostegno alle famiglie nell'educazione delle future generazioni. La scuola ha sì il compito di educare, ma la famiglia resta l'unica titolare dell'educazione dei propri figli. Ecco perché nel progetto prevede, accanto al coinvolgimento dei docenti e degli studenti, quello dei genitori».

Un bullismo che sopravvive grazie all'omertà e al silenzio. Ecco perché aprire un dibattito tra gli studenti su questo fenomeno significa rompere questa spirale e dare maggiore forza alle «vittime».

«L'iniziativa è nata nel 2004 su iniziativa della presidente del Consiglio provinciale Paola Vilardi - ha spiegato Francesco Mazzoli, assessore provinciale all'Istruzione e alla Formazione professionale -. Ai corsi realizzati nei mesi scorsi ha partecipato un elevato numero di docenti. Ora cercheremo di capire, attraverso i questionari compilati dai ragazzi, come si manifesta il fenomeno. Il passo finale del lavoro sarà quello di mettere a fuoco le iniziative più efficaci per interven-



Litigio tra scolari in un'immagine d'altri tempi

re e contrastare le varie forme di aggressività che possono materializzarsi in aula».

Ad entrare nei dettagli del progetto sono state Marisa De Vito, direttrice generale del Centro formativo provinciale Zanardelli, e la responsabile del servizio Criaaf, Paola Cattenati.

«Gli incontri realizzati con i docenti hanno per la prima volta rotto il silenzio che esiste nelle scuole sul fenomeno - hanno spiegato -. Sono state stravolte le dina-

miche, i ragazzi sono stati responsabilizzati e messi in guardia ad intervenire per evitare i casi di bullismo. Il prossimo passo sarà quello di realizzare una fotografia del fenomeno nella nostra provincia attraverso i cinquantamila questionari distribuiti nelle classi. Sono coinvolti i bambini e le bambine di età compresa tra i nove e i sedici anni». I risultati dell'indagine verranno pubblicati a settembre. Quindi verrà avviata la terza ed ultima fase del progetto: la prevenzione e la cura.